

POLITICA L'8 SETTEMBRE È IN PROGRAMMA IL VERTICE NELLA CAPITALE PER UN CHIARIMENTO ALL'INTERNO DELL'ULIVO

Si discute a Roma il «caso Irpinia»

Costretti a stare ancora insieme

AVELLINO - Che autunno sarà, a piazza del Popolo come a palazzo Caracciolo, lo sapremo a breve. Che le vicende politiche del centro-sinistra, concretamente applicate al comune capoluogo e alla Provincia di Avellino, abbiano assunto rilevanza nazionale è cosa nota, con la quasi rottura tra Ppi e Pds, maggiori partiti della coalizione. Quando la corda stava per spezzarsi è giunta la "tregua d'autorità", imposta dai diessini Minniti. Stop agli isterismi estivi, ed appuntamento a Roma, per il summit settembrino.

Chiarimento o rottura? Nel calcolo delle probabilità appare assai più accreditabile la prima tesi, ammesso che oggi, in politica, le intese possano avere un valore "eterno" (e anche questo - a pensarci - rappresenterebbe un limite della politica, con il mancato adeguamento ai processi e ai nuovi equilibri). Appare però più conveniente, per questi due partner che solo qui non riescono ad "amarsi", continuare a governare insieme, in una provincia dove l'opposizione di centro-destra sembra ancora lontana dalla capacità di rappresentare reale alternativa.

Che sia, poi, di per sé, un autunno "caldo" sotto il profilo dei problemi e delle risposte da fornire è cosa altrettanto nota. Al Comune di Avellino più della Provincia. E come se emergesse, a palazzo del Popolo, l'esigenza di un "colpo d'ali". Talvolta sembra quasi che si lavori solo per l'ordinario. Nessuna platealità, si richiede. Sia chiaro. Di Nunno, d'altro canto, è tutt'altro che plateale. E fa bene. Ma il mandato amministrativo deve tendere ad obiettivi "visibili" e possiamo avviarci a considerare i tempi odierni già un "medio-lungo termine" rispetto all'esperienza Di Nunno. Il sindacato-passista, molto spesso, se la prende con la burocrazia regionale, vero e proprio groviglio che

AVELLINO - La verifica politica all'interno delle forze dell'Ulivo sarà l'argomento principale intorno al quale si svolgerà il dibattito in Consiglio Provinciale il prossimo 14 settembre.

A convocare per quella data il Parlamento sono stati i capigruppo consiliari nel corso di una riunione tenuta verso la fine di agosto.

Naturalmente, sulla seduta peserà, e non poco, l'esito dell'incontro in programma a Roma l'8 settembre tra i vertici nazionali e quelli provinciali dei due maggiori partiti che compongono la maggioranza, Pds e Ppi, che sono poi quelli che, sul finire della scorsa primavera, hanno dato vita ad una lunga crisi sfociata nel cosiddetto "caso Irpinia".

Come si ricorderà, la



Antonio Di Nunno



Luigi Anzalone

gestione dei principali enti - Alto Calore, Società mista per lo smaltimento rifiuti del Consorzio Avellino 1, l'Area di Sviluppo Industriale, il Consorzio Rifiuti Avellino 2 - fu a lungo contestata dai dirigenti diessini, con in testa il segretario provinciale Carlo. Quando si tratta di occupare posti di

potere - questo, in sostanza, il senso dell'accusa dei democratici di sinistra - i popolari si dimostrarono dell'Ulivo e si accaparrarono tutte le presidenze.

Non è vero - replicano gli uomini del Ppi - quest'accusa non regge perché ad eleggere i presidenti sono i sindaci pre-

senti nelle assemblee. È forse colpa nostra se sono quasi tutti popolari? Possiamo imporre ai nostri sindaci di eleggere presidenti diessini?

Questo, per grandi linee, il senso del ragionamento delle due parti che, anche attraverso gli interventi dei loro principali leader, hanno continuato a dirsi di santa ragione a colpi di interviste giornalistiche e comunicati-stampa.

Si creava, così, un clima di forte contrapposizione al punto tale che le segreterie regionali prima, quelle nazionali poi dei due partiti in lizza si vedevano costrette ad intervenire per cercare di calmare le acque.

Erano, in particolare, i due maggiori enti gover-

C.S.

Continua in quarta pagina

NECESSARIO UN MAGGIORE CONTROLLO DEL TERRITORIO

Troppi i latitanti, scatta l'allarme

AVELLINO - Incominciò "o' lone", alias Carmine Giuliano, boss dell'omonimo clan che detta legge a Forcella, nel cuore di Napoli. Più recentemente è stata la volta di Luigi Gallo, dell'omonimo clan di Torre Annunziata. Ed infine ecco le manette scattare ai polsi di Maurizio Prociada, killer del clan Cesarano di Pompei, a cui gli investigatori accreditano almeno 40 efferati omicidi di camorra.

Giuliano a Volturara, Gallo a

Castelvetro, Prociada tra Teora e Lioni. L'Irpinia come "tana" per i latitanti, napoletani in particolare? Le vicende di questi due ultimi anni dimostrano proprio questo. Provincia tranquilla, ben collegata, l'Irpinia ha un'offerta immobiliare notevolissima. Con 300-400 mila lire al mese si fitta un vilino immerso nel verde a "quei signori di Napoli, in cerca di tranquillità". Soldi in contanti, forniti senza batter ciglio.

Le manette, per fortuna, sono scattate, nei casi citati. Ma quanti e quali sono gli altri latitanti rifugiati in Irpinia? Domanda inquietante, risposta impossibile da fornire con precisione. I precedenti inducono a non abbassare la guardia. Altrimenti, cosa significa sbandierare così frequentemente il successo del tanto decantato e famoso "controllo del territorio"?

a.b.

L'ASSESSORE BASILE ALLE PRESE CON IL PROBLEMA DEI NOMADI NEL CAPOLUOGO

Al Mercatone 40 famiglie di zingari

AVELLINO - Davvero non c'è pace per il Mercatone. Da centro commerciale ad area espositiva, da improbabile, futuro centro culturale adesso (ed è l'ultima novità) ad area di sosta (seppur provvisoria, fanno sapere da palazzo di città) delle famiglie di zingari che vivono nel capoluogo. "Una scelta obbligata" ha spiegato l'assessore Luigi Basile, che in un'intervista al quotidiano "Il Mattino" ha così motivato il provvedimento: "La presenza della fiera delle bancarelle su campo Genova ha reso per qualche tempo indisponibile l'intera area. Abbiamo valutato le varie opportunità ed alla fine si è optato per il trasferimento al Mercatone. Le famiglie nomadi sono state autorizzate ad impegnare parte dell'area retrostante il centro commer-



Avellino - Il Mercatone di Largo Ferriera

ciare. Era l'unica dotata di servizi igienico-sanitari essenziali. Altrove non avremmo potuto garantirne la permanenza". La decisione dell'amministrazione comunale lascia l'amaro in bocca a quanti continuano a credere in un possibile decollo della struttura

commerciale di via Ferriera. Il trasferimento delle famiglie nomadi (una quarantina in tutto) assesta un altro colpo al gigante malato in cerca di cura. Il Mercatone non ha

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

CON UN'ORDINANZA DEL SINDACO

Avellino, demolite le case di Mussolini

AVELLINO - Vengono demolite le "case di Mussolini". Dallo scorso lunedì sono iniziati a rione Mazzini i lavori di abbattimento del complesso edilizio ormai disabitato da anni. L'ordinanza di demolizione arriva dopo oltre due anni di polemiche e tira e molla tra Amministrazione Comunale e Istituto Autonomo Case Popolari (l'ente proprietario degli immobili). A sollevare la questione, nel '96, erano stati i consiglieri della terza circoscrizione; il presidente, Fausto Sacco, ha espresso oggi la sua viva soddisfazione per l'intervento di demolizione che arriva a chiudere un capitolo ancora in sospeso dell'edilizia cittadina. Da tempo le "case di Mussolini" erano disabitate e l'intera area versava in uno stato di degrado e abbandono. Dal 31 agosto sono iniziati i lavori che dovrebbero concludersi in tempi brevi. C'è grande soddisfazione anche tra i residenti del quartiere, che più volte avevano richiesto l'intervento dell'Amministrazione Comunale e dell'Istituto Case Popolari.

"La nostra speranza - dice il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio - è proprio questa. È ormai indispensabile creare un minimo di occupazione tra i giovani altrimenti si corre il rischio di vedere nuovamente queste zone spogliate delle energie migliori costrette ad emigrare per cercare lavoro altrove. Se non si provvede subito a creare lavoro - continua il risultato cittadino di Carife - risulterà inutile lo sforzo per la ricostruzione post-sismica e molte case che abbiamo costruito con grande impegno di fondi, resteranno definitivamente vuote".

Rosalia Salvatore

SCATTA IL CAMBIO DI GUARDIA TRA COMUNE E PROVINCIA PER LA GESTIONE DEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Scuola, fondi e aule i nodi da sciogliere

AVELLINO - L'estate è giunta al termine e le scuole si preparano a riaprire i battenti. Sarà un anno particolare, questo, per le migliaia di studenti avellinesi, come per quelli di tutta Italia, che si apprestano ad affrontare quest'ennesima fatica.

C'è agitazione in tutto il mondo della scuola perché, questo, è l'anno della riforma degli esami di maturità. Dal prossimo giugno, infatti, i maturandi verranno esaminati su tutte le materie e su tutto il programma di studio dell'intero quinquennio. È una riforma che qualcuno attendeva da anni ma che altri speravano non venisse mai approvata.

Si riferiamo naturalmente al popolo degli studenti. I nuovi esami di maturità, infatti, assomigliano a quelli affrontati dai genitori e dai nonni degli attuali maturandi. E così, quasi come una sorta di rivincita sul progresso, ecco che il vecchio sistema ritorna, camuffato in modo da sembrare nuovo, tra le maledizioni di chi avrebbe voluto nascere anche un solo anno prima del 1980. Tra gli studenti la classe 1980 è diventata sinonimo di sfortuna. Saranno proprio



Il Provveditore Iavarone



L'assessore Moricola

nas in quest'anno a sperimentare per primi i pregi ed i difetti di questa tanto discussa riforma. Ma, al di là del dibattito in corso intorno a questi temi cui proprio in questi primi giorni di settembre stanno dando vita in tutta Italia i vari collegi dei professori impegnati a stilare le programmazioni per il prossimo anno scolastico, rimangono sul tappeto, ad ogni apertura di anno, i problemi di sempre, in primo luogo quello della mancanza di aule per una popolazione scolastica sempre più numerosa, quello legato al sistema dei trasporti

e del pendolarismo, quello, non meno importante, della mancanza di fondi da investire nel settore. Nella nostra città, inoltre, questa riforma appare come il colpo di grazia inferto ad un sistema già claudicante. Per l'ormai cronica mancanza di aule vi sono istituti che, pur di far fronte alle numerosissime iscrizioni, sono costretti ad aprire delle succursali e, nei casi estremi, a proporre agli studenti l'assurda soluzione dei turni.

Questo sistema piace certamente ai ragazzi che hanno

poca voglia di studiare, che non hanno la possibilità di bigliare la scuola senza dover chiedere ai genitori di firmare loro la giustificazione. C'è assoluta necessità, nella nostra Provincia, di aprire nuovi edifici che possano ospitare gli studenti in esubero, senza creare loro nessun tipo di disagio. La popolazione studentesca è in netta crescita, è un dato di fatto che gli Amministratori della nostra Provincia non possono ignorare.

Ci vuole un intervento deciso. Ogni ragazzo ha diritto all'istruzione ed è assurdo es-

essere costretti a negarglielo. Da quest'anno, però, in tal senso, potrebbe verificarsi una svolta. Questo, infatti, non è solo l'anno della riforma della maturità, ma anche quello del cambio di guardia, per quanto riguarda la gestione degli istituti superiori, tra l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale. A tale riguardo c'è stata la scorsa settimana un incontro tra l'Assessore provinciale Moricola e i presidenti e i segretari dei vari istituti. Questa novità potrebbe risultare come una vera e propria boccata d'ossigeno, per la nostra scuola, che, ormai, cominciava proprio a pazzare di marcio.

I fondi, anche se non sufficienti, stanziati dalla Provincia, infatti, potrebbero permettere l'edificazione di nuove succursali, ate, appunto, all'accoglienza di tutti gli attuali e futuri studenti. I ragazzi di Avellino si augurano che tutto ciò si avveri in caso contrario, non è escluso che possa verificarsi, nella nostra città, una nuova serie di manifestazioni studentesche, che rischierebbero di essere ben più clamorose di quelle degli scorsi anni.

Raffaele Giusto

L'HA PREDISPOSTO L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Un piano per l'infanzia

AVELLINO - Presso la sala riunioni di Palazzo Caracciolo sono stati presentati i progetti relativi alla Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione del diritto e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" con la partecipazione del Presidente Prof. Luigi Anzalone e l'Assessore alle Politiche Sociali Prof.ssa Maria Teresa Cipriano.

Così come previsto dalla Legge 142/90, la Provincia ha svolto un ruolo di coordinamento dei progetti proposti dai vari comuni, definendo un vero e proprio piano territoriale degli interventi da svolgere nel triennio.

Per la costruzione delle proposte il presidente Prof. Luigi Anzalone ha nominato una commissione di esperti dei singoli settori (Asl, Provveditorato, Regione Campania) che hanno fornito consulenza a tutti i soggetti interessati.

Si è giunto così alla costruzione di una mappa, quasi esaustiva del territorio (quasi 100 Comuni su 119) con una richiesta complessiva di oltre 2.000.000.000 di finanziamento, da parte della Regione Campania.

DAL 7 AL 13 SETTEMBRE

Sette giorni di sport a piazza Castello

AVELLINO - Sette giorni di sport in piazza Castello. Dal 7 al 13 di settembre ritorna "Sportlandia", la manifestazione organizzata dalla 1 circoscrizione in collaborazione con l'amministrazione comunale e che giunge quest'anno alla sua terza edizione. Dopo le passate edizioni in via De Concili e in via Gussone, ritorna lo sport, stavolta a piazza Castello. Basket, volley, calcio, tennis, corsa podistica, per una settimana dedicata al divertimento ed alla competizione. Ai tornei veri e propri che sono in programma si affiancheranno esibizioni di tiro con l'arco, aerobica, pattinaggio, badminton. Due le categorie in campo: la prima raccoglierà i partecipanti fino ai 14 anni, la seconda è aperta ai più grandi. Oltre alle gare, in cartellone anche il trofeo calcistico "Mass media", riservato ai componenti degli organi di informazione, ed il trofeo "Disco-bar", riservato ai gestori di locali notturni. La quota di iscrizione per ogni disciplina sportiva è di lire 3.000; le iscrizioni possono essere presentate presso il negozio "Pisapia sport", che collabora nell'organizzazione della manifestazione.

23 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A santi non fare voti e a bambini non promettere

A santi non fa voti e a criaturi nun promette. Non sono rari, nella vita, momenti di grave difficoltà, momenti dai quali è difficile venir fuori, momenti in cui si dovrebbe anche l'animo, pur di vedere risolto il problema che ci assilla.

In quelle occasioni, se davvero esasperati, si invocano le grazie, si prega, si chiedono, specialmente al Santo protettore, interventi risolutivi in nostro favore, a nome di una fede che diventa improvvisamente incrollabile.

Allora si mostra una devozione molto forte, e, quasi sempre, si arriva a fare voti fuori dal comune, magari ad impegnarsi a raggiungere il santuario a piedi, in qualsiasi posto si trovi, magari a far fare un altare nella chiesa dedicata al santo, magari ad adottare un figlio, oltre a quelli che già si hanno, o visitare il luogo di culto due volte all'anno.

Poi, accade che, per una ragione qualsiasi, le cose si risolvono positivamente. La vita riprende a viaggiare ai soliti ritmi, e gli impegni ritornano quelli di sempre.

E proprio allora che quel voto, fatto nel momento di difficoltà, diventa pesante, diventa difficile da mantenere, diventa un assillo che rode l'anima e condiziona eccessivamente, creando non poche difficoltà.

Allo stesso modo, quando un bambino piange, specialmente se siamo in compagnia di altri, assistiamo ad uno spettacolo, oppure lo vogliamo convincere a rimanere con altre persone perché dobbiamo partire, siamo disposti a fare di tutto e, solitamente, promettiamo cose stravaganti, giocattoli costosi, viaggi lontani, regali spropositati. Poi, di ritorno, spesso diventa difficilissimo mantenere gli impegni presi.

A conoscenza di ciò, sicuramente per esperienze fatte, gli antichi raccomandavano di essere cauti esprimendosi con questo proverbio.

Salvatore Salvatore

INAUGURATO IL NUOVO TELESCOPIO FATTO ACQUISTARE DALL'ASSESSORE CHIARADONNA

Sul santuario del Salvatore un osservatorio astronomico

MONTELLA - Montella guarda le stelle. Cieli nidi, costellazioni sfuggenti, comete che tralasciano e lasciano solo una scia. L'amministrazione comunale di Montella, attraverso l'assessore alla Cultura, ha acquistato e inaugurato da poco un prezioso e potente telescopio Celestron per le osservazioni astronomiche. "Si tratta di un investimento importante per la cultura, dell'ennesima attenzione rivolta ai giovani, agli appassionati, e quanti vogliono cimentarsi in questo affascinante e misterioso mondo celeste. Il comune di Montella - ha sottolineato l'assessore Carmela Chiaradonna - ha inteso assecondare questo sforzo con la consapevolezza che l'investimento culturale rimane sempre uno dei migliori".

L'iniziativa di cui si è fatta promotrice l'assessore Chiaradonna, è che segue una



Montella - Ponte romano e santuario S.S. Salvatore

miriade di manifestazioni programmate nel corso dell'estate, è stata presentata nella villa De Marco di Montella, nel corso della "Tre giorni sotto le stelle", indette da Amministrazione comunale e Pro Loco in

collaborazione con l'Unione Maddalonese "Amici del cielo" di Maddaloni (Caserta) e l'Istituto professionale "Sebastiano Bartoli" di Montella. Nelle tre giorni di osservazioni astronomiche dal santuario del Sa-

luntano, a metri 900 di altitudine, si sono tenute anche mostre fotografiche e proiezioni di diapositive sulle esplorazioni spaziali compiute. Inoltre, nella giornata inaugurale, una conferenza tenuta dai prof.

Michele Maddaloni, presidente dell'Umec, e da Vincenzo Favale dell'Ipsia, hanno fatto il punto degli studi e delle ricerche intorno alle quali stanno lavorando gli "amici del cielo".

Anche a Montella l'iniziativa prende piede e certamente sarà alimentata dalla presenza del nuovo telescopio che è stato affidato in gestione all'Istituto professionale locale. "Lo abbiamo affidato all'Ipsia - ha detto l'assessore comunale alla Cultura, Chiaradonna - perché in collaborazione si possa estendere l'iniziativa al mondo della scuola e a quanti intendono dedicarsi alla scoperta degli spazi siderali. Crediamo di avere fatto cosa gradita e di avere assecondato una richiesta che per l'Irpinia costituisce anche una novità di rilievo". E allora, in alto gli occhi e buona visione a tutti.

Gianni Cianciulli

A BUON PUNTO I LAVORI DI RESTAURO E DI RECUPERO

Castelbaronia, nuovo look per piazza Mancini

CASTELBARONIA - Sono in fase avanzata i lavori di recupero del substrato del santuario di S. Maria delle Fratte e di salvaguardia della piazza Mancini, situati entrambi in località "La terra" del piccolo comune della Baronia.

Si tratta di un complesso intervento diretto al recupero e consolidamento delle opere murarie sottostanti il livello della piazza, costituite da attraversamenti e locali sotterranei che collegavano probabilmente le diverse strutture costruite intorno al luogo, nonché al rifacimento della pavimentazione della stessa piazza.

In realtà, più che per se stessi, i lavori rilevano per il fatto di riguardare un angolo dell'irpinia carico di storia religiosa e civile. Ed è in vent'anni un aspetto che la terra stessa ostenta anche al più distratto osservatore, per la serie di opere murarie, cunicoli e passaggi sotterranei che emergono dalla terra rimossa ed evocano facilmente trame e vicende del



Castelbaronia - Piazza Mancini e il santuario di S. M. delle Fratte

passato a testimonianza della centralità del luogo lungo quasi un millennio di storia.

Il santuario della Madonna delle Fratte fu, infatti, edificato successivamente alla scoperta della miracolosa icona della Vergine che la tradizione vuole avervi il 2 di febbraio del

1137 grazie ad un buco che, stuppato al padrone, fu ritrovato prono ai piedi di un albero tra i cui rami era comparso il quadro, tuttora venerato, raffigurante una Vergine col Bambino. Sempre secondo la leggenda riportata presso la chiesa del paese, allora situato in

località "acquara", più a nord-est verso Carife, il quadro miracolosamente tornò al luogo del ritrovamento presso cui si decise allora di costruire una degna dimora per accogliere la reliquia nel luogo stesso che aveva mostrato di prediligere. Proprio di fianco alla chie-

sa, sulla stessa piazza, mosse i primi passi, agli inizi dello scorso secolo, Pasquale Stanislao Mancini, figlio più illustre della comunità di Castelbaronia. Un cenno all'esistenza dei passaggi sotterranei si legge, tra l'altro, proprio in un estratto d'inventario di casa Mancini, realizzato dal notaio Ottavio di Anzano verso il 1809 (VICUM mar-giu-sett 1990).

A seguito della distruzione avvenuta ad opera del terremoto del 1930, la Chiesa della Madonna delle Fratte fu ricostruita con un diverso andamento della navata. Alla direzione nord-sud della vecchia struttura in stile romanico fu sostituito l'orientamento est-ovest della nuova costruzione in stile gotico, con la facciata non più allineata ma ad angolo retto con quella della chiesa Mancini, attuale luogo alla configurazione attuale della piazza che è l'oggetto dei lavori di rifacimento.

b.s.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA EDITORIALE A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Archeologia e storia nel castello di Torella dei Lombardi

contributo scientifico notevole e far conoscere ad un vasto pubblico i risultati di una ricerca attenta, credetemi, è "rara avis".

Fuori di metafora, il castello candriano è stato letteralmente svuotato di tutto il materiale che in tanti secoli aveva "riempito" gli spazi interni, modificando spesso gli ambienti.

L'indagine stratigrafica viene illustrata con perizia e dovizia di particolari. Molte le cose interessanti, ma non mancano elementi di curiosità.

Sono stati ritrovati anche resti umani appartenenti a due individui vissuti molto tempo fa. "L'analisi dei resti antropici ha evidenziato che ambedue gli individui erano di sesso maschile, il primo (elemento D, area 6000) morì all'età di 35-40 anni; aveva perso i molari mascelari molto prima del decesso e sofferto di carie e ascessi dentari e di ipoplasia dello smalto causata da stress nutrizionali dovuti a diete inadeguate o non bilanciate. Il secondo individuo (elemento B, area 6000) era alto circa 174 cm. Aveva perso due molari mandibolari e uno mascellare molto prima della morte; tra le patologie in-

dividuate, forti alterazioni osteoartrosiche, mentre l'età

di Virgilio Iandrioro

di morte è intorno ai 50 anni. L'individuo B



5000 (fase 4; XV-XVI secolo) e 2012 dell'area 3000 (fase 8; XVIII-XIX secolo) comprende resti di colombo, oca e gallo, di ovini e suini. Le pecore sono più numerose delle capre; entrambi questi animali venivano abbattuti tra uno e due anni d'età (50,9% e, nella misura del 19,7%, oltre i tre anni; ciò dimostra che erano espressamente destinati alla produzione di carne, mentre dalle femmine si ottenevano lana e latte. I suini venivano abbattuti nel 55,5% durante il primo anno di vita, per il 21% tra due e tre anni e mezzo; il 5,3% veniva macellato oltre i tre anni e mezzo. Ciò indica sfruttamento intensivo e capacità di controllo delle mandrie e di selezione degli animali da abbattere. I resti bovini rinvenuti essenzialmente in B1, ne evidenziano la macellazione in età giovanile lasciando supporre un allevamento finalizzato alla produzione di carne già nel XV-XVI secolo. Sono stati individuati resti di lepore, capriolo e gatti; è probabile che gli ultimi due siano stati usati per la pelliccia... In linea teorica non si può escludere che rappre-

sentino rifiuti alimentari, anche se questi animali costituivano specie considerata "impure", sembra molto più probabile, soprattutto nel caso del gatto, che costituissero resti di animali dei quali fu utilizzata la pelliccia o di carcasse intenzionalmente gettate. Le ossa infatti sono in gran parte intere, quelle rinvenute in una stessa unità stratigrafica risultano quasi tutte associate tra loro e in nessun caso si osservano tracce di disarticolazione o graffi causati dal distacco della pelle".

Che dire poi dei graffiti ritrovati sulle pareti (area 5432): "Un cielo stellato solcato da numerosi uccelli e, al tempo stesso, animato da altre figure, sovrasta una scena di battaglia. Tale infatti sembra quella in cui fanti e cavalieri procedono armati fra macchine da guerra in un ambiente non privo di vegetazione; si riconoscono torri moltiplici d'assedio e, sulla sinistra, una tenda da campo". Ma non voglio sottrarre ulteriormente al lettore il piacere di leggere nel volume tante cose interessanti, mi permetto solo di ricordargli che quanto in esso scritto è il frutto di ricerche sul campo, di attività di laboratorio, di sviluppo di dati, di rilievi di cantiere e di reperti, di restauro di oggetti e di documentazione archivistica e fotografica per la cui realizzazione un nutrito gruppo di studiosi e di tecnici ha operato con professionalità, competenza e passione.

LA RIPROPOSIZIONE DI UN'EPOCA NEL VOLUME DI ANDREA MASSARO

Quando si andava in carrozella

"Una specie di traffico tutto particolare degli avellinesi è quello delle carrozze che trasportano i viaggiatori da Napoli sino a Lecce. Questa lunga linea di strade può dirsi come esclusivamente ad essi assegnata, e si fanno da padre in figlio quel viaggio con amore che ha davvero qualcosa di ammirabile. La carrozza, forte, pulita, capace di sei persone, cinque cavalli e validità di salute, formano il loro ricco patrimonio, e molti ve n'ha che traggono non poco ma onesto lucro da ciò".

La prosa, piuttosto elegante e fluida per quei tempi, è quella di una delle più celebri riviste dell'ottocento, "L'omnibus pittoresco", ed è tratta dal reportage di F. Rubino su Avellino

pubblicato nel dicembre del 1845. Era il periodo in cui le "carrozze" rappresentavano un aspetto peculiare del panorama sociale della città, nonché una delle voci più attive e prestigiose, ben oltre i confini del Principato Ultra, dell'economia locale. Mezzo secolo più tardi, nel 1906, uno dei maggiori storici irpini, Raffaele Valagari, descriverà nel dettaglio l'articolata realtà produttiva ed umana del comparto delle "vetture pubbliche a trazione ippica", come le definisce un documento del 1936: piccole industrie, artigiani, vetturini, senza dimenticare l'indotto, costituito da stallieri, bottegai, magazzinieri, fabbri ferrai, ai quali, nota Valagari, "non manca mai il lavoro, perché in Avellino erano costruite la maggior parte delle forti carrozze che transi-

stavano per la nazionale delle Puglie da Napoli a Lecce, sia per il commercio privato, sia per il servizio postale dello Stato".

Per non parlare delle pagine memorabili (assolutamente da rileggere per assaporarne il valore letterario, oltre che storico) che scrittori e letterati del nostro secolo, da Renato Fucini a Giuseppe Marotta (quest'ultimo nel celeberrimo "L'oro di Napoli"), dedicarono all'esperienza del pellegrinaggio a Montevergine. Da Napoli, a migliaia, i devoti a Mamma Schiavona si affidavano alla perizia dei cochieri avellinesi, che lungo i tornanti scoscesi del Partenio guidavano con mano sicura ogni tipo di vettura, puntigliosamente elencate da Marotta: "Ah, i veicoli che trasportavano i

di Paolo Speranza

napoletani a Montevergine: calessi, vittorie, landò, giardinieri, tira a quattro tira a sei, carri e carretto, birocci, diligenze perfino".

Una vera e propria epopea dell'iniziativa e della laboriosità dei cavallini, che Andrea Massaro ha il merito di riproporre in "Le carrozze di Avellino", un'agile pubblicazione del Comune, frutto della collaborazione tra l'Archivio storico e l'Assessorato alla cultura. In una sorta di "Operazione Memoria" che ha già conseguito risultati significativi: la riscoperta del Palio della Botte e le iniziative editoriali e teatrali sulla peste del Seicento ad Avellino ne sono le conferme più visibili e recenti.

Un lavoro rigoroso e articolato, in cui l'autore riscopre e fa rivivere "un profilo della città rimota, una sua geografia inedita, tra toponimi dimenticati e forse cancellati, svaniti", come afferma nella presentazione l'assessore alla cultura Generoso Piccone.

Da qualche decennio, difatti, delle carrozze un tempo vanto del piccolo ma operoso capoluogo irpino si erano perse le tracce non solo sulle strade, ormai tutte asfaltate, ma persino nella memoria e nell'immaginario collettivo degli avellinesi. Solo i più anziani, ad esempio, ricordano "Mandolino", al secolo Armando Cucciniello, l'ultimo e più popolare rappresentante di una categoria che fino alla seconda guerra mondiale era stata croce e delizia per citta-

dini e amministratori comunali.

Spericolati, rotti, animati da una concorrenza a volte spietata, generalmente insoddisfatti a richiami e regolamenti, i cochieri di Avellino erano al tempo stesso uomini liberi, coraggiosi, spesso davvero infaticabili. E molti di loro, ultimi superstiti di una corporazione che agli inizi del secolo contava ben 200 aderenti (tanto da suscitare preoccupazioni per l'ordine pubblico in un amministratore attento come Alfonso Rubino), vissero con dignità il declino del settore. A decimarli fu la guerra, che costrinse agli stenti più duri, negli anni Quaranta, gli ultimi 28 "ippotrasportatori": per usare questa definizione dal sapore vagamente marinettiano trovata dal Massaro in uno

dei preziosi documenti d'archivio che arricchiscono il libro.

Non una pagina minore, dunque, della Avellino che fu, ma un tassello significativo per ricostruire il mosaico dell'identità perduta. Agile nel formato e nell'impostazione, edito senza fini di lucro, impreziosito dalle foto di Antonio Forgiare e da citazioni storico-letterarie d'autore, "Le carrozze di Avellino" è un'utile occasione di lettura per ogni generazione di avellinesi, che può rivivere, o scoprire per la prima volta, costumi e mentalità della Avellino dei nostri nonni. Senza rimpianti: o agiografie del passato ma con una giusta dose di curiosità e, per i meno giovani, di comprensibile nostalgia.

Melania è una donna del Sud che appare destinata, poco più che quarantenne, a un declino intellettuale e spirituale inesorabile.

La vita non le ha negato soddisfazioni e piaceri, soprattutto nell'infanzia e, poi, nell'età dell'adolescenza, grazie a una famiglia comprensiva ed aperta. Poi, però, l'irrimediabilmente segnata. Il momento più atteso e carico di speranza, il matrimonio con Franco, ha rappresentato per lei un a svolta al contrario: l'inizio di un processo di implosione che si sviluppa attraverso gradi successivi (l'implosione, il disincanto, l'incomunicabilità), fino a rassegnarsi, più per convenzione sociale, che per intima convinzione, a sopportare con sofferita dignità una vera e propria "prigione", rivelatasi

per lei "molto più claustrofobica di quanto si potesse immaginare".

Troppo diverso da lei, quell'uomo, per carattere, formazione, valori. Onesto, cortese, preciso, padre affettuoso, tutto casa e ufficio, legittimamente ambizioso, ma sempre più insensibile, col passare del tempo, al ricco e tumultuoso mondo interiore di Melania: un mondo di calore, di fantasia, di interessi molteplici, di luce, soffocato ben presto dall'arido "epogonio maschile" del compagno di vita.

In questo disagio esistenziale Melania finisce per sentirsi sempre più sola: gli altri, a cominciare dagli amici, non riescono il più delle volte non solo a dividerla, ma nemmeno a concepire il motivo e la profondità del malessere interiore di Melania. Alla quale non resta

IL DISAGIO ESISTENZIALE NEL LIBRO DELLA GALASSO

La vita dopo il risveglio

altra via di scampo che la dedizione totale ai figli avuti da Franco: unico spiraglio di luce dopo il suo "passaggio in ombra".

Finché...

Finché un giorno, in treno, incontra Michel. È il suo istinto di donna ripiegata su di sé, ma tutt'altro che atrofizzata nel desiderio di sentimenti ed affetti profondi, le dice subito che, sì, è proprio lui l'uomo giusto, quello che può farle assaporare le gioie di un'inesa vera, sentimentale e intellettuale, invano cercata nell'unione con Franco.

Un uomo non più giovane, Michel, ma gentile, affermato, sicuro di sé, con quell'alone di mistero che fa breccia in ogni cuore femminile. "Mozzette armoniose e antiche" ricorda la protagonista del romanzo - inquietanti ed affascinanti, che mi tornavano alla mente ogni sera a letto...". L'istinto di donna ripiegata su di sé, ma tutt'altro che atrofizzata nel desiderio di sentimenti ed affetti profondi, le dice subito che, sì, è proprio lui l'uomo giusto, quello che può farle assaporare le gioie di un'inesa vera, sentimentale e intellettuale, invano cercata nell'unione con Franco.

La breve primavera resta per sempre nell'animo di Melania: "Libera, agile, abile, ho voluto con lui per una volta e questo volo ha prodotto una tale risveglio che, spingendomi in avanti, verso l'espressione della mia intima natura, ha promosso il mio risveglio". È un romanzo di rieducazione sentimentale, di liberazione e riscossione interiore di una donna costretta alla "prigione" del matrimonio senza amore e del condizionamento ideologico e sociale; questo "Risveglio", la nuova fatica letteraria di Anna Maria Ga-

lasse, docente e scrittrice avellinese, edita in un interessante veste grafica da Delta 3 di Grottole. Un romanzo che conferma e consolida la personalità letteraria dell'autrice, capace ormai di proporre con sicurezza e disinvoltura una lettura critica e tutt'altro che rassicurante dei contesti socio-culturali in cui viviamo.

La difesa e l'esaltazione del valore della vita, del diritto a ogni forma di libertà, si delineano anche in "Risveglio" come il più autentico leit-motiv di tutta la produzione poetica e letteraria dell'autrice avellinese, con un'attenzione particolare alla realtà femminile: "Penso che tutti, ma soprattutto le donne, debbano almeno desiderare di mutare la loro vita, arricchire il loro mondo interiore, cercare un angolo appartato per medi-

tare e crescere".

"Risveglio", d'altro modo, non è solo il romanzo di un amore particolare, breve e anche sofferto, in ogni caso fonte di sensazioni e stimoli incancellabili e vitali.

L'opera della Galasso, vincitrice del premio letterario "città di Lucignano", in provincia di Arezzo, si rivela soprattutto come un'ispezione profonda e coraggiosa, intensamente personale eppure densa di elementi universali e oggettivi, dell'animo femminile, capace di ri-scoprire dal buio della routine e della malattia se attinge alla luce che ancora vive dentro di sé, e che può diventare persino abbagliante, se alimentata dal calore della passione e dal coraggio dei propri sentimenti.

Cecilia Degano

CALCIO SERIE C1

SIBILIA CHIUDE LA CURVA SUD, I TIFOSI PROTESTANO E ANNUNCIANO DI DISERTARE GLI SPALTI

Sinizia tra le polemiche, l'Avellino già sotto processo

AVELLINO - Che Avellino è quello che si appresta ad iniziare un nuovo campionato di serie C1. È il terzo consecutivo della Sibia? Un Avellino tutto da scoprire viene considerato da le indicazioni venute dalle gare amichevoli del mese di agosto e da quelle di Coppa Italia hanno detto ben poco a proposito del gioco che il nuovo allenatore, Gabriele Geretto, ha in mente di far praticare alla squadra.

LA SQUADRA - È proprio dalla Coppa sono subito venute le prime delazioni per i Mossi irpini. Dopo le facili vittorie con Turris e Casertana, la compagine biancoverde ha perso in caso contro un solido Nardò, ma riacquisito nel campionato di C2, ed ora rischia di vedere seriamente compromesso il proprio cammino in questa competizione.

Soprattutto nel reparto avanzato sono emerse le pecche dell'Avellino. Mancò ed è tempo un dischetto che ormai si trascina da tempo un bomber che butta la palla nella rete avversaria e che si lascia rispettare in area di riga. Le altre peggiori? Ancora fuori uso: Finessi, Zucco leggeri, ancora un veloce e agaciatissimo, portoghese Gomes, un po' lento ed impreciso. E' il giovane Fagioli, che, comunque, ha dimostrato di avere dei buoni numeri.

In ogni caso, si tratta di elementi che non ci sembrano in grado di ricoprire la posizione di centravanti nel significato tradizionale che si dà a questo ruolo.

Più affidabile sembra potesse dare il centrocampismo dove Andriano, cadduto dal ritrovato Biletti e dal nuovo arrivato Giugliano, originario di Salerno, è in grado di imbastire la manovra e di far decollare il gioco irpino. Di rilievo, in questo settore, la copertura e il raccordo assicurati dal duo Aveni-D'Alessio che, ormai, sono dei veterani del tonno di serie C1. Lucio ed ombra in difesa: promettente bene il Dè Medici. I De Martis oltre i già collaudati Di Meo e Di Felippi. Qualche problema potrebbe venire dal numero uno, Sestarelli, che alterna a prestazioni di sicuro affidamento altre meno valide con qualche uscita a vuoto di scoglio. Il PUBBLICO - I nodi da sciogliere, in abbiamo già addensato più volte da queste colonne, è quello

È subito derby



Geretto

AVELLINO - Si parte subito con un derby, con il Savoia, di scena al Partenio. Quest'anno di accenti tra campione e se saranno due in meno, quello con la Terni, retrocessa in C2 e quello con l'Ascoli che non si è potuto iscriverne al campionato perché non in regola.

Bisognerà aspettare l'ottava giornata, in programma il 25 ottobre, per poter assistere ad un altro derby, sempre in casa, contro la Nocera. L'8 novembre, invece, si giocherà a Battipaglia mentre il 13 dicembre al Partenio ci sarà Avellino-Juve Stabia.

Ma non si vive di solo derby. Dopo la gara d'esordio tra le mura amiche con i cugini opolitani la squadra di Geretto dovrà affrontare due difficili trasferte nelle Marche, prima a Fermo, poi ad Ascoli.

Subito dopo, la gara con il Gualdo, di scena al Partenio.

Non si vede, non è niente affatto facile il cammino dell'Avellino in questo inizio di campionato, un vero e proprio divorzio, tra il presidentissimo Sibia e i supporter biancoverdi. Addirittura, lo si ricorderà, nella passata stagione ci fu un corteo di protesta per le strade cittadine con cui si chiedeva a Sibia di mettersi da parte e di lasciare ad altri la gestione della società.

A tale proposito, si parlò anche di una cordata di imprenditori, guidata dal duo Ercolino-Nusco, pronta a rilevare il pacchetto azionario dell'U.S. Avellino.

Fuochi di paglia. Sibia è ancora al suo posto, ha assicurato l'iscrizione della società al campionato e tutto è rimasto come prima.

C'è, però, un fatto nuovo che ha del clamoroso. Ci riferiamo al numero di abbonati dell'Avellino Calcio che,

stando alle cifre non meglio precisate che circolano in queste ore, non supererebbe i centomila. Un record, in negativo, naturalmente, visto e considerato che nel passato, più o meno recente, la quota abbonati è risultata sempre una delle più alte della categoria in cui l'Avellino militava.

Clamorosa anche la decisione di Sibia di chiudere la curva Sud.

Questo la dice tutta sul clima di forte contrapposizione, quasi da muro contro muro, che c'è in questo momento in seno al calcio avellinese.

Una situazione, dunque, difficile che non prometta niente di buono alla vigilia dell'inizio del campionato di serie C1-1996/1997.

Un campionato subito in salita se si considera che la gara d'esordio, sia pure tra le mura amiche, è un derby, quello col Savoia, tradizionale avversario degli irpini in questa categoria.

Geretto, che non ha gradito il modo con cui si è aperto il campionato con il Nardò, ha fatto lavorare i suoi uomini nel corso della settimana, sotto gli occhi vigili del presidentissimo Sibia.

Il successore di Caratola sa bene che quella di Avellino è una piazza difficile e che il rischio di un esonero con Sibia e di mettere sul piatto della bilancia. Ne sanno qualcosa i vari Zorzi, Di Somma, Casale, Morini e Lombardi, tanto per citare i protagonisti sfornati dal viceré di panchina: registriati dalle nostre parti sotto la presidenza del vulcanico imprenditore Di Mercogliano e che tanto ha fatto parlare - anche negli anni passati - l'Italia calcistica.

Geretto, inoltre, sa altrettanto bene che un eventuale passo falso nella prima partita significherebbe non solo indispettite ulteriori del pubblico, ma rendere ancora più tesi gli difficili rapporti tra lo stesso Sibia, ma anche creare le condizioni per mettere subito la squadra in uno stato di agitazione visto e considerato che il calendario prevede due difficili trasferte in terra marchigiana, contro Fermana e Ascoli internazionate a far meglio rispetto allo scorso anno.

Si parla, dunque, in un clima non proprio ideale. In un clima, più da ultima spiaggia che da campionato dal gioco più bello del mondo.

Il terzo consecutivo della gestione Sibia in serie C1. E, al di là delle difficoltà che il calendario ha posto sulla strada della compagine irpina, ci sono altri motivi che rendono del tutto incerto il suo futuro. In primo luogo, c'è il problema del rapporto non proprio idilliaco tra il presidente Sibia e il pubblico, che si è sfociato negli ultimi tempi in una vera e propria rottura. Ne è una testimonianza eloquente la quota-abbonati registrata quest'anno, quota che, con il gioco più di un centinaio di sottoscrizioni, è la più bassa nella storia dell'Avellino Calcio. Perché si è giunti a questo stato di cose? Lo abbiamo più volte spiegato da queste colonne.

Rimane il fatto che se questa situazione dovesse protrarsi ancora a lungo, il calcio dell'Avellino appare destinato a vivere la triste stagione del tramonto. f.s.

BASKET A2 - I CAMBIAMENTI NELLA SOCIETÀ IRPINA

La Scandone sconfitta in Coppa Ora si pensa al campionato



Il coach Bartocci

AVELLINO - Comincia con una pesante sconfitta interna (71-85) ed una esterna (95-68) a Verona in Coppa Italia la nuova stagione della rinnovatissima Scandone ora targata Legumi Select. Squadra incompleta (mancano un pivot ed un'altra piccola di livello) con equilibri e meccanismi da mettere a punto ancor più quando si hanno in organico i 4/11 stranieri. La verità comunque sugli irpini verrà data solo dal campionato che sarà durissimo in virtù degli svariati miliardi spesi da numerosi club.

È stata un'estate tumultuosa in casa biancoverde dove si è voluta a tutti i costi la professionalizzazione della società in vista delle profonde mutazioni dettate dalla Lega per gli anni 2000. E così di colpo via tutta la squadra eccelsa: Francesco e Giropassoni in una a dingeri con a capo il mitico Ciro Melillo che hanno vissuto una vita attorno allo stando della Scandone. Il tempo sarà galantezzato di errori o verità. Per ora accogliamo senza ignoranti prevenzioni che è stato chiamato da fuori per rinvigorire il sodalizio e dargli tutto quel bla-bla marketing, immagine, professionalità, schematizzazione ecc. che network e media ci bombardano dovunque dalla sera alla mattina. Il nuovo G.M. è di Torino, si chiama Federico Paci ed è stato accolto in qualche parte a muso duro così come avvenne per Bordini. Noi, che abbiamo assistito specie nella femminile a diversi militanti e spaccatori di chiacchiere, crediamo di avere buon naso e siamo pronti a scommettere sulla qualità di Paci. Ci è sembrato giovane di grosso spessore culturale e di competenza, arrivato in Irpinia con la voglia di lavorare e far bene. Speriamo che egli non ecceda e cada nel vittimismo se le cose non dovessero



Il presidente Petito

funzionare facendo i deboli scongiuri, e le solite commoche comincino a temere nell'una direzione utile a salvaguardare quello che è un patrimonio di città. Tecnicamente la squadra obiettivamente non ci sembra (e vorremmo tanto sblagliarlo) granché piena di doppiotti e dopponotti. Era forse bene tenere Favone e Costardi qualche giorno come al posto di tanti giocatori mezzi incompiuti. La salvezza, comunque, pure in un contesto tremendo, non dovrebbe rappresentare una impresa titanica raggiungibile.

Basket femminile

La Partenio finalmente si è sciolta i fantasmi del passato e riparte con un entusiasmo nuovo e positivo. La sponsorizzazione con una azienda del calibro dell'IVPC multinazionale che fa capo al fratello Vigorito è stato un passo importante se non determinante per continuare a vivere e magari programmare serenamente il futuro. Anche qui la squadra è stata poco o niente rinforzata, ma l'apertura lunga delle liste consentirà alle ottime Magnotti e Palumbo di poter mettere a segno strada facendo un buon colpo.

Pallamano

Atfredo Cucchiello e la sua Asd Handball nonostante peripezie e difficoltà sarà alla via della stagione di serie B a partire dal 17 ottobre. Si tratta di un campionato prestigioso che vedrà di scena oltre l'Avellino le seguenti squadre: Fondi, Noi, Crotone, Terranova Sibi, Pretegnone, Roma, Ciampino, Altamura, Scatoli, Valentini Gaeta e Benevento.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Costretti a stare ancora insieme

Imbriglia ogni e qualsiasi buona intenzione, anche del migliore degli "scattisti". Basti pensare al caso della città ospedaliera. E diverse opere pubbliche (teatro, autostazione ed altre) rimangono incomplete, vittima ciascuna di qualche "grana", a palazzo Santa Lucia come in qualche stanza di Ministero. È necessario, però, non demordere. Sarebbe un peccato. C'è da onorare il mandato conferendo i risultati della semina, operata con certissimo impegno, con trasparenza, in silenzio.

Piuttosto diverso il discorso per palazzo Caracciolo, sede di un'amministrazione le cui competenze sono assai limitate. Ma qui il protagonismo dei singoli "attori" è stato proprio in dosi abbondanti, sin dall'inizio. Dalla Provincia, allora, se possibile, attendiamo meno proclami, meno giudizi para-politici, meno chilometriche ed

intricate dichiarazioni alla stampa, meno litigi per comode e remunerate poltrone e, naturalmente, più fatti. Quel poco che si può fare è meglio farlo bene. Qualcosa è stato realizzato, altro è stato promesso, altro ancora è stato inutilmente "inseguito". In compenso - direte - visibilità è stata data ad un ente che sembrava ormai scomparso, o quasi. Ed il merito va ascritto essenzialmente al vulcanico Anzalone. Mi dispiacerebbe vedere il presidente del Parlamento travolto, a breve, dai suoi stessi fiumi. Di parole.

Si discute a Roma il « caso Irpinia »

nati dall'Ulivo, Comune e Provincia, a risentire di questa guerra senza esclusione di colpi, al punto tale che, in più d'una occasione, soprattutto alla Provincia, si è parlato di crisi e di scioglimento del Consiglio, peraltro invocato in più d'una occasione dai rappresentanti dell'opposizione.

Porterà o no rapporti all'interno della maggioranza l'esito dell'incontro romano dell'8 settembre? Noi siamo convinti che, anche per un rispetto dovuto alla data, non si andrà al di là di un indistinto amnistio che finirà con il lasciare le cose come stanno all'insegna del più classico dei compromessi.

Come siamo, altresì, convinti che il 14 settembre, in Consiglio Provinciale, dovremo se non altro registrare i bombardamenti politici dei rappresentanti del Polo che non si lasceranno sfuggire la ghiotta occasione per infierire contro l'operato dell'Ulivo.

Sullo sfondo, da registrare le grandi manovre in corso: la legislatura volge al termine e c'è già chi pensa ad affilare le armi in vista della nuova competizione elettorale. Si scelgono i futuri candidati a sindaco e a presidente della Provincia. Non si escludono, comunque, colpi di coda in questo rush finale.

Al Mercatone 40 famiglie di zingari

ancora trovato la sua strada. La giunta comunale attende di esaminare la proposta della società Az, in gara assie-

me al gruppo salernitano "Siniscalchi" per la gestione dell'intera struttura.

Se l'Az rispondesse in pieno ai requisiti richiesti dal comune (e sembra che le cose vadano in questa direzione), allora potrebbe sbloccarsi una vicenda che va avanti da tempo. Intanto a qualcosa il Mercatone serve: gli zingari sembrano aver trovato casa. Una sistemazione non certo comoda, ma sicuramente più decorosa della precedente area di sosta, in campo Genova.

A tal proposito l'assessore Basile ribadisce la sua idea: la permanenza nel parcheggio del Mercatone è provvisoria, bisogna costruire un campo d'accoglienza definitivo. Un progetto già c'è all'ufficio tecnico del comune (per una spesa di 83 milioni). Entro il

prossimo autunno si dovrebbero conoscere con esattezza i tempi e i costi definitivi dell'opera, che potrebbe sorgere in via Troncone.

Intanto, terminata la fiera delle bancarelle, i nomadi dovrebbero tornare a campo Genova, in un'area troppo degradata per ospitare 40 famiglie e dei bambini ed in più, al momento, priva di servizi igienici adeguati. Nei mesi scorsi, alle spalle della curva nord dello stadio Partenio, erano stati realizzati nuovi servizi igienici ma le strutture sono state distrutte da ignoti. Che dire: nell'attesa che qualcuno decida, il palleggiarsi tra le varie aree di sosta forse al Rom piece. Campo Genova, Mercatone, via Troncone... sbattuti qua e là per la città.

Del resto, avrà pensato qualcuno, sono nomadi.

NR. 122/98 R.E.S NR. 6766/95 R. GEN.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI AVELLINO

Il Pretore di Montoro Sup.

all'udienza del 27/9/96 ha emesso la seguente sentenza nella causa penale C/Toratore Michele n. 12/6/953 Contra res-Montoro Sup Fraz. S. Eustacchio

IMPUTATO

- A) art. 1 lg. 386/90, per aver emesso un assegno bancario di €. 3.500.000, senza l'autorizzazione del trattario Protesto del 20/7/92;
- B) art. 2 lg. 386/90, per aver emesso nr. 2 assegni bancari per complessive €. 7.500.000, che, presentati in tempo utile, non venivano pagati dal trattario, per difetto di provvista. Protesti 10/2/92

OMISSIS P.Q.M.

condanna il suddetto alla pena di mesi 3 e gg. 20 di recl. Divieto di emissione assegni bancari e postali per anni 1. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul giornale L'IRPINIA.

Per estratto conforme all'originale. Avellino, 12 Agosto 1998

Il Responsabile della Sezione F. To Antonio Polcaro

L'IRPINIA
 Giornale di politica economia cultura e sport
 edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
 Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
 Piantardine - zona industriale Avellino
 Tel. (0825) 610243 - Fax 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino
 Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000